

# La Lettera agli Amici

Bollettino di collegamento degli amici di Madeleine Delbrêl  
N° 88, aprile 2012

## **EDITORIALE: PREGARE “A CUOR PERDUTO E A PERDITA DI CUORE”.**

È quello che aveva voluto fare Madeleine nel maggio 1952 recandosi, gesto simbolico, sulla tomba di San Pietro, mentre covava la crisi dei preti operai. Un'andata e ritorno per null'altro che per pregare, là, per l'unità della Chiesa e la sua vocazione apostolica. Ne ritornò con le sue pagine più ispirate sulla Chiesa, come la sua nota: “L'amore della Chiesa” che verrà pubblicato ne “La questione dei preti operai”, volume X delle Opere Complete, il prossimo ottobre.

Sessant'anni dopo questo viaggio memorabile, un pellegrinaggio franco-italiano “sui suoi passi” si svolgerà nei luoghi più significativi di Roma dove si celebrano, giustamente, i cinquant'anni dall'apertura del Concilio, sotto il segno della “nuova evangelizzazione” che lei ha tanto ispirato. Letti di volta in volta in francese e in italiano nelle chiese e nelle strade che ha conosciuto in occasione degli 11 viaggi a Roma, i suoi testi missionari risuoneranno con la loro bellezza e la loro attualità profetica.

Insieme pregheremo anche per la sua beatificazione, senza dimenticare le sue fedeli compagne delle “Équipes” la cui salute è oggi fragile.

Anne-Marie Viry, responsabile della comunicazione

## **PRIMO INCONTRO DI AMICI IN SPAGNA**

È un bell'incontro dedicato a Madeleine Delbrêl quello che abbiamo avuto per la prima volta il 4 marzo nei locali di Sant'Egidio a Madrid. Eravamo 12 di cui 3 di Sant'Egidio. E poi c'era Mariola Lopez, religiosa del Sacro Cuore di Granada che fa una tesi su Madeleine, Felisa Elizondo, docente all'Istituto pastorale di Madrid che ha già pubblicato su di lei e degli amici di lunga data, tutti lettori di Madeleine, tra cui 2 preti. Avevamo con noi Manoli, operatrice sociale al Comune di Getafe. Il Vicario generale di Granada, impedito dalla malattia di sua madre, col cuore era con noi. Dopo l'introduzione che avevo preparato, tutti si sono espressi in merito al messaggio che ricavavano da Madeleine e alla sua attualità per i cristiani spagnoli, in linea con la nuova evangelizzazione. Scambio molto bello in un clima positivo (vedere a pag.4 le testimonianze raccolte). È un bell'inizio e tutti si sono detti d'accordo di rivedersi. Alla fine dell'incontro abbiamo parlato delle pubblicazioni. Una traduzione di “La santità della gente ordinaria” potrà essere pubblicata da Monte Carmelo. Seguirà anche la pubblicazione di una raccolta di testi in spagnolo, la traduzione di “Pregare 15 giorni con Madeleine Delbrêl” di Bernard Pitaud e una riedizione del libro di Jacques Loew: “Vivere il vangelo con Madeleine Delbrêl” (ed. Sal Terrae). Ma gli editori religiosi se la passano male in Spagna...

Padre Josè Roder, Figlio della Carità, Getafe

## **TRENTA PELLEGRINI SI PREPARANO PER ROMA**

Da giovedì 17 (Ascensione) a sabato 19 maggio prossimi 30 persone partiranno dalla Francia per il pellegrinaggio a Roma: “Sui passi di Madeleine Delbrêl”. A Roma saranno raggiunti da un gruppo di pellegrini italiani.

Madeleine il 6 maggio 1952 era andata a pregare 24 ore a San Pietro, al momento della crisi dei preti operai. In ricordo di quella sua partenza il nostro scopo principale è anzitutto quello di pregare con lei per la Chiesa del nostro tempo. Il cinquantesimo anniversario del Vaticano II, che festeggiamo quest'anno, è una felice coincidenza, dal momento che il pensiero di Madeleine ha contribuito a rinnovare la Chiesa.

Ci recheremo nei luoghi dove lei ha pregato o incontrato i responsabili del suo tempo: San Luigi dei Francesi, San Giovanni in Laterano; pregheremo nelle catacombe di Santa Priscilla e a San Pietro; leggeremo i suoi testi sulla Chiesa. Incontreremo specialmente padre Ols, segretario della Congregazione per le cause dei Santi e la Comunità di Sant'Egidio che si è ispirata al suo pensiero. Quest'ultima, situata nel quartiere di Trastevere, presso la bella chiesa di Santa Maria, realizza un'opera di carità locale e una missione di pace nel mondo intero, per iniziativa del suo fondatore, Andrea Riccardi. Il nostro viaggio terminerà a San Paolo fuori le Mura, con un tempo di lettura e di commiato, con San Paolo Apostolo delle Nazioni.

Catherine Deschamps

## LA QUESTIONE DEI PRETI OPERAI

Estratti di 3 testi del Volume X delle Opere Complete (Nouvelle Cité, ottobre 2012).

### Viaggio a Roma.

*Nel maggio 1952 Madeleine, che sente arrivare la burrasca – la missione dei preti operai rischia di essere interrotta – decide di fare un viaggio lampo a Roma per pregare sulla tomba di San Pietro. Questo progetto un po' folle si realizza grazie a un biglietto della lotteria nazionale, lasciato da una persona ospitata all'11 di Rue Raspail e che si rivela vincente della somma necessaria al viaggio. Parte il 5 maggio, passa la giornata del 6 a pregare a San Pietro e riprende il treno la sera. Questo testo era stato pubblicato in "Noi delle strade" con la soppressione di qualche frase, qui ristabilita.*

Ero andata a Roma con uno scopo ben preciso:

- per chiedere che la grazia di apostolato che è stata data alla Francia non sia da noi perduta, ma che la manteniamo nell'unità;
- per chiedere che questa grazia sia riconosciuta, fortificata dalla Chiesa.

Quanto il mio viaggio a Roma del 1933 era personale, altrettanto questo era impersonale. Il Signore lo ha proprio inteso così.

Nel 1933 non avevo avvertito la Roma profana con la sua bellezza, la Roma moderna con la sua ricchezza, la Roma "vaticana" con il suo temporalismo.

Ero stata immersa in un enorme incontro di popoli oranti, di folle credenti.

Avevo assistito alla messa del Papa.

Avevo ricevuto come un dono gratuito il radicamento nella Chiesa, nella pietra di fondazione da cui ogni radice deve venir fuori.

Questa volta sono andata direttamente a San Pietro. Sulle mura di cinta una pioggia di manifesti politici: Democrazia Cristiana conduceva la *competizione* al modo di tutte le competizioni.

Tutte le volte che sono uscita da San Pietro ho visto entrare e uscire dal Vaticano automobili di un lusso inaudito.

Attraversando Roma all'andata e al ritorno sono stata irretita dalla sua bellezza. Parigi al suo confronto sembra una "ritardata"; colpitissima anche dall'elegante ricchezza della città moderna. Ho sentito molto forte il pericolo per tutti questi prelati, questi uomini di Chiesa, di vivere in questa fascinazione di cultura e di ricchezza.

A San Pietro ho partecipato alla messa. Sono dovuta uscire molto rapidamente perché si prendono i bagagli all'entrata come al museo, e nel mio avevo molti dei documenti sulla Missione il cui posto non poteva essere ovunque. Li ho messi nella borsa e ho lasciato il bagaglio in un caffè alle partenze.

In San Pietro sono rimasta tutta la giornata, salvo il tempo di fare le mie corse. Pochissime persone pregavano. Un piccolo via vai davanti all'urna di Pio X ed è pressoché tutto. Quasi nessuno, qualche prete isolato, rarissimo.

Per contro, carovane interminabili, genere agenzie internazionali turistiche, di inglesi e americani con le guide.

Nel sottosuolo dei lavori, con le conversazioni degli operai. E dei carrelli che trasportavano terra.

In questa atmosfera esaltante ho svolto le mie funzioni. Mi sono incastrata al mio pilastro che aveva il vantaggio di essere davanti all'altare del Papa e sulla tomba di San Pietro e ho pregato a cuor perduto... e soprattutto a perdita di cuore. Ho sistemato modestamente la Famiglia a fine giornata tutta intera e una per una.

Non ho riflettuto né domandato "lumi": non ero là per questo.

Tuttavia molte cose si sono imposte a me e restano in me.

Anzitutto:

- Gesù ha detto a Pietro: "Tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa...". Doveva divenire una pietra e la Chiesa doveva essere edificata. Gesù che ha tanto parlato della potenza dello Spirito, della sua vitalità, quando ha parlato della Chiesa ha detto che l'avrebbe costruita su quest'uomo che sarebbe divenuto come una pietra. È il pensiero di Cristo che la Chiesa non sia solamente qualcosa di vivente ma qualcosa di edificato.

Seconda cosa:

- Ho scoperto i Vescovi.

Nell'elenco delle mie visite di partenza figurava il signor Renaud... che vende "L'uomo nuovo" e che è per me ogni domenica una tentazione. Ha due figli al "Piccolo Seminario". Volendo dirgli qualcosa di gentile, ho cercato qualcosa da comprargli nel suo inventario. Vi era il fascicolo di Feste e stagioni sul "Nostro Vescovo". L'ho comprato e l'ho scorso rapidamente prima di partire. Ho scoperto questa verità originaria: che il Vescovo ha il "deposito della Fede" e il compito dell'"Apostolato". Ho scoperto durante il mio viaggio e a Roma l'immensa importanza dei Vescovi nella Fede e nella vita della Chiesa.

“Vi farò pescatori di uomini”. Mi è sembrato che di fronte a ciò che chiamiamo l'autorità, agiamo talvolta come dei feticisti, talvolta come dei liberali. Non ci volgiamo ai Vescovi con ciò che incontriamo e conosciamo del mondo. O obbediamo come un soldato di seconda classe, o presentiamo, nella migliore delle ipotesi, i nostri desiderata per la loro ratifica. Non apportiamo al cervello le immagini degli occhi, le sensazioni ecc... Siamo sotto il regime dell'autorizzazione non dell'autorità, che esigerebbe di apportare di che fare, di che essere “autori” dell'opera di Dio.

Tutto ciò è assai mal digerito, ma mi pare di una notevole importanza. Quando si parla dell'obbedienza dei Santi, si comprende male, credo, quanto si approssimi, nel corpo della Chiesa, a questa lotta interna degli organismi viventi, dove l'unità si fa attraverso le attività, le opposizioni.

Infine:

-Ho molto pensato che se San Giovanni era “il discepolo che Gesù amava” è a San Pietro che Gesù ha domandato: “Mi ami tu?” e dopo le sue professioni di amore gli ha affidato il Gregge. Gli ha detto anche tutto quello che si doveva amare: “Ciò che avete fatto a noi...”

Mi è apparso chiaro fino che punto bisognerebbe che la Chiesa gerarchica fosse conosciuta dagli uomini, da tutti gli uomini, come colei che li ama. Pietro, una pietra a cui è domandato di amare. Ho capito che bisognerebbe far passare amore in tutti i segni della Chiesa.

Alla fine della mia giornata, ho voluto acquistare un piccolo ricordo. Una cartolina della Basilica. Ho detto al Signore: Penso che Tu hai voluto che questa giornata fosse così ruvida. Se ti sembra bene ti chiedo un ricordo di San Pietro nel treno. Nel treno ho trovato un prete, genere clergyman. Gli ho parlato. Era un giovane prete tedesco, ordinato da 3 mesi, della regione di Pauvette. Mi ha chiesto da quanto tempo fossi a Roma. Gli ho raccontato la mia storia. Ha riso come un pazzo.... Poi, come in preda a un'ispirazione, ha frugato nelle sue cose e ne ha estratto una cartolina raffigurante una sorta di galleria oscura con, in fondo, San Pietro di cui non si vede che la Cupola.

(Nota del 8 maggio 1952)

### **Riflessioni su una decisione romana.**

*Madeleine commenta qui la nota del Cardinal Pizzardo, apparsa su Le Monde il 15 settembre 1959. un primo testo era stato pubblicato in “Noi delle strade” col titolo: “A seguito di una decisione romana”. Questo secondo testo inedito mostra una Madeleine sensibile ai blocchi che rischia di provocare la decisione romana.*

Le riflessioni che seguono non vertono assolutamente sull'obbedienza dovuta alla decisione del Sant'Uffizio; obbedienza in atto per i preti al lavoro, obbedienza in spirito per noi tutti.

Essendo stata pubblicata la nota di Roma, non possiamo agire come se non la conoscessimo. (...).

I punti di vista indicati qui sono personali.

#### **1) La decisione in se stessa.**

##### **A- È un blocco.**

Questo blocco è stato messo in luce abbastanza perché io non vi ritorni.

D'accordo con l'insieme di quanto è stato detto, aggiungerei tuttavia che dei fatti precisi perdono di veracità e di forza quando li si isola o li si generalizza.

##### **B – È meno evidente che mette fine a un altro blocco.**

Sono convinta che dal '54 il germe apostolico presente nella vita dei Preti operai si sia parzialmente incistato in se stesso.

Che d'altra parte delle ricchezze apostoliche, distinte da esso, si sono polarizzate su di esso. Lo spirito di queste ricerche è allora divenuto lo spirito di un attendismo.

Poi abbiamo teso, inconsciamente, a riconoscere **soprattutto** i bisogni apostolici che giustificassero la presenza dei preti al lavoro.

Abbiamo molto spesso preso, per valutare l'urgenza e la gravità di questi bisogni, la scala di valori di cui si servivano gli stessi preti operai. È ancora istintivamente – forse – un affare di fedeltà.

Non penso che, poi, abbiamo avuto lo sguardo sufficientemente libero da percepire il rinnovamento che hanno portato gli avvenimenti e le circostanze.

Molto rapidamente e a nostra insaputa siamo diventati in certo modo formalisti. L'attaccamento a **una** vita ci nascondeva la vita stessa.

#### **2) Le modalità di questa decisione.**

Fatta la premessa che forse noi siamo:

- male informati sulle modalità della decisione
- o male istruiti sulla vita della Chiesa

molti tra noi sono rimasti colpiti e alcuni preoccupati.

Se l'obbedienza domandata ai preti ci sembrava chiara, quella che la stessa decisione domanda ai Vescovi urta in noi non delle preferenze o dei sentimenti, ma le convinzioni sulle quali abbiamo imparato a fondare la nostra personale obbedienza.

### 3) I termini di questa decisione e la nota tutta intera.

Rendono la comprensione difficile.

#### A – non vi riconosciamo:

né la vita dei preti al lavoro;

né la ragion d'essere della loro forma di vita;

né i bisogni apostolici che l'hanno suscitata.

#### B –stando le cose in questi termini proviamo:

- Fastidio di fronte al sacerdozio: è presentato come troppo fragile per correre il rischio che anche noi corriamo;

- Paura per noi.

I fatti provano che questo pericolo non ci lascia sempre indenni. Provano anche che questo pericolo esiste per tutti noi: cristiani nati operai, cristiani venuti in ambiente operaio. Che sia pericoloso per il prete essere ciò che noi siamo, a rischio di deformare ciò che è: lo comprendiamo. Ma che il posto dove noi siamo sia giudicato troppo pericoloso perché il prete vi sia ciò che è, indebolisce la nostra stima sovranaturale che abbiamo del sacerdozio e il rispetto che vogliamo per la nostra fedeltà.

- Sorpresa sul tema dell'"influenza".

L'influenza degli ambienti operai varia da un ambiente all'altro. Ma l'influenza di un determinato ambiente non si "condensa" nell'officina tanto quanto non si limita all'officina.

Se essa è nociva, ci si può domandare come impedirle di nuocere alla vita sacerdotale – o alla vita cristiana.

Ma evitarla sembra irrealizzabile. Evitare l'influenza di un ambiente di vita è quasi evitare di vivere.

#### 4) Si può andare aldilà delle parole?

Nella sua nota, il Sant'Uffizio fa pensare a un medico, allarmato da un insieme di sintomi. Nessuno di essi forse meriterebbe attenzione, ma il loro insieme segnala un disordine organico. Il medico dice spesso a questo punto: "C'è qualcosa che non va". Che questa sia l'inquietudine del Sant'Uffizio, si può condividere o meno, si può esserne sorpresi. Può succedere che davanti ai sintomi che lo hanno preoccupato il medico non giunga a una diagnosi. Si contenta di confrontare i sintomi con le condizioni di vita. Quelle che sono insolite **in relazione** alla vita precedente del paziente saranno incriminate per prime.

Sembrerebbe dunque che l'inquietudine del Sant'Uffizio verta sulla vita sacerdotale, sulle sue funzioni. Di questa vita e di queste funzioni la Chiesa è la sola responsabile e competente. Dovrebbero allora riguardarci le sole conseguenze delle misure prese: la loro ripercussione sull'apostolato operaio.

#### 5) Riflessioni in margine.

Restare a questa conclusione sarebbe fare tabula rasa di tutto ciò che ho potuto sperimentare e osservare. Se il tipo di vita sacerdotale presentato a Roma ha suscitato inquietudine, è forse perché le linee essenziali del sacerdozio sono legate ad altre linee, che tracciano le modalità con un tratto marcato, insistito. Il ritratto del sacerdote ne esce male. Come una fotografia in cui i dettagli prendono un'importanza assoluta, l'attenzione è sviata. Il viso è tutto disegnato, ma si ha come la tentazione di non guardarlo tutto intero. Ora io non posso separare il fatto di questa apparente confusione da un altro fatto che interviene sul piano della semplice vita cristiana.

### TESTIMONIANZE SPAGNOLE

*In occasione del primo incontro degli Amici a Madrid il 4 marzo.*

A motivo della malattia di mia madre non ho potuto partecipare all'incontro. Voglio esprimere che la testimonianza di Madeleine ravviva in me, ogni giorno di più, la passione per Gesù Cristo, per la Chiesa, per la missione, verso le persone che non conoscono la bellezza dell'Amore di Dio. Ci dona coraggio per la Nuova Evangelizzazione. Vivere la santità nella vita quotidiana ordinaria, scoprire le tracce di Dio e la sua Presenza nelle persone, nella preghiera, nella strada, in casa, nel lavoro e anche nella disoccupazione. Essere accanto ai poveri, contemplare in essi il volto del Crocifisso e del Risorto, è un tesoro che Madeleine, la mistica, ci aiuta a scoprire. Rendo grazie per averla conosciuta.

(Padre José María Avendano, Vicario Generale della Diocesi di Getafe, periferia di Madrid)

Madeleine mi insegna a perforare lo spessore del reale per entrare in contatto con Dio e i miei fratelli (Mariola). Ciò che mi seduce è la sua grande attualità, il suo senso della fede, la sua libertà interiore, la sua riabilitazione della parola "carità" (Felisa). Ciò che mi colpisce è la sua fede nell'oscurità (Santi). Sono sensibile alla sua visione dei due abissi (Tiscar). Mi aiuta a definire l'animo del non credente (Jesus). Prego Madeleine tutti i giorni e porto con me la sua foto quando incontro i miseri economici e spirituali del quartiere (Manoli). Ci aiuta a superare i dissidi della Chiesa (don Federico).

### PUBBLICATI IN ITALIA

F. Facchini (a cura di): "Persona, comunità, servizio: la testimonianza di Madeleine Delbrêl". Con contributi di F. Franzoni Prodi, D. Galli, L. Luppi, F. Villa. Ed. LDC, aprile 2012.

A.Grün: "Dio, se ci sei. Grandi esperienze di fede da Agostino a Dog Harnaskjeld", tradotto dal tedesco, con un capitolo dedicato a Madeleine Delbrêl, ed. Gribaudo, 2012.

# Documenti

## Il mio incontro col pensiero e gli scritti di Madeleine Delbrêl (di Micheline Languë, suora missionaria dell'Immacolata Concezione)

*Pubblichiamo di seguito il testo di una testimonianza resa durante una sessione: "Tre giorni per leggere Madeleine Delbrêl", tenuta a Chevilly – Larue dall'11 al 13 novembre 2011 per iniziativa de Gli Amici di Madeleine Delbrêl.*

*Come sono venuta in contatto col pensiero e gli scritti di Madeleine Delbrêl? Rispondere a questa domanda mi riporta indietro di 40 anni, al periodo in cui lessi il primo libro di Madeleine. La mia esposizione si divide in due parti la prima di tre punti: raccontare le circostanze del mio incontro con Madeleine; ricordare l'avvenimento che è all'origine della mia decisione di farla conoscere; mostrare i punti del suo pensiero che trovano in me maggiore risonanza.*

*Nella seconda parte riferisco della creazione del gruppo Le Amiche di Madeleine Delbrêl di Ottawa nel 2004.*

### 1) Racconto di un incontro.

a) Una storia di quarant'anni.

Nel mese di marzo 1971 ritorno a Montreal dopo un soggiorno di due anni a Taiwan. Alcune compagne della mia comunità mi parlano con entusiasmo di una laica impegnata nella periferia "rossa" di Parigi. La loro ammirazione per Madeleine Delbrêl è contagiosa al pari di quella di Jacques Loew che la fece conoscere in Quebec. Una cristiana che, con audacia e creatività, si impegna nel nome del Vangelo in un ambiente operaio, povero e comunista, accresce in me il desiderio di conoscerla più ampiamente.

Per noi, giovani sorelle sulla trentina, gli scritti di Madeleine hanno l'effetto di una ventata di freschezza. Vi scopriamo un modo nuovo di parlare di Dio, di Cristo, della Chiesa e del vivere insieme dando luogo ad autentiche "comunità secondo il Vangelo". I suoi testi sono pieni di immagini che colpiscono e testimoniano un senso dell'umorismo che ha il dono di affascinarci semplicemente! Metterci alla scuola di Madeleine allora ci sembra una strada da imboccare per rispondere all'"aggiornamento" della vita religiosa reclamato dal Concilio Vaticano II. Questa riflessione appena iniziata in me si interrompe nell'autunno del 1971, quando prendo la direzione di Ottawa per intraprendere degli studi di teologia all'Università Saint Paul. Allora l'ardore per gli scritti di Madeleine si smorza poco a poco a motivo, in larga misura, delle esigenze accademiche.

b) L'elemento detonatore e la sua ripercussione sui miei corsi di teologia.

Il desiderio di approfondire l'opera di Madeleine risorge in me nel 1985 a seguito della lettura della biografia scritta da Christine de Boismarmin: "Madeleine Delbrêl: strade di città, sentieri di Dio - 1904-1964". Sono uscita dalla lettura di questo libro completamente scossa dalla figura di Madeleine che ne emerge: una donna plasmata dal Vangelo. Questo secondo incontro con Madeleine ha l'effetto di un detonatore: prendo la decisione di fare conoscere la vita e gli scritti di Madeleine attraverso il mio insegnamento alla Facoltà di teologia dell'Università Saint Paul. Tra i corsi che tengo, tre in particolare si prestano a meraviglia.

- Il corso "Le donne nella Missione della Chiesa" propone di apprezzare in Madeleine il suo senso acuto della Missione da vivere in ogni occasione e in ogni luogo. Ella, che esercita la sua professione di assistente sociale con una notevole competenza, non abdica tuttavia alla sua responsabilità di annunciare il Vangelo in un ambiente connotato da povertà e ateismo. Un compito che svolge con tatto e rispetto senza mai cedere alla tentazione di tacere quando è messa in situazione di manifestare la fonte della propria azione.
- Il corso "Spiritualità cristiana", nella sua sezione di storia contemporanea, illustra a partire dall'esistenza di Madeleine in cosa consiste la spiritualità cristiana: "l'arte di conformarsi a Gesù Cristo sotto l'azione dello Spirito Santo, l'arte di vivere secondo il Vangelo". Madeleine rivendica la libertà di vivere quest'arte gomito a gomito con la gente ordinaria. Il quotidiano, luogo delle chiamate ad amare Dio amando le sue sorelle e i suoi fratelli incontrati sulla sua strada, è cammino di santità. "Allora la vita è una bella cosa" perché "ci permette di essere artisti nell'unica vera arte: la santità".
- Il corso "Tradizioni spirituali" fa dei confronti con la vita delle beghine, specialmente quella di Marguerite Porrette, nata verso il 1250, morta nel 1310. Lo studio del suo libro intitolato: "Specchio delle semplici anime annientate e che dimorano solamente nella volontà e nel desiderio d'amore" permette di fare più di un parallelo con la vita e il pensiero di Madeleine. Oltre al fatto che le due autrici sono francesi e laiche celibi animate da un profondo amore di Dio, la "volontà di Dio" costituisce l'asse centrale della loro esistenza. A questa scuola divengono donne audaci e libere perché occupate dall'indivisibile amore di Dio e del prossimo.

c) Ciò che mi tocca nella vita e negli scritti di Madeleine Delbrêl.

Tra i numerosi aspetti della vita e degli scritti di Madeleine, quattro mi toccano in modo particolare.

A) Donna plasmata dal Vangelo.

Le referenze bibliche, citazioni e allusioni, sbucano da ogni parte nei testi di Madeleine. Referenze che chiariscono il senso da dare all'uno o all'altro avvenimento della vita e, in particolare, alle realtà di tutti i giorni.

Questa maniera di attingere alla fonte della Scrittura mi tocca molto perché mi mette sulla strada dell'accoglienza a un tempo del prossimo e di Dio attraverso la valorizzazione del quotidiano. Il colpo di telefono che interrompe l'attività in corso, il visitatore inatteso che bussa alla porta, la cena da fare, l'insegnamento da impartire sono altrettante occasioni di capire che "è Dio che viene ad amarci". Tutto ciò diviene "pane" che nutre la nostra relazione col Signore.

Per il fatto che "le parole del Vangelo ci plasmano, ci modificano, ci assimilano per così dire ad esse" la banalità del quotidiano si trasforma in luogo di santità. La vita di Madeleine, impegnata profondamente accanto alle persone del suo vicinato, testimonia l'essenziale dell'apostolato: "dare agli uomini, questi grandi bambini, **l'edizione illustrata della vita di Gesù** (...). Si conferma una "donna plasmata dal Vangelo", "libro del Signore" che ha voluto ricevere senza limiti nella sua vita.

B) Comprensione rinnovata della Missione della Chiesa.

"Siamo inserite nella perpetua missione della Chiesa" scrive già Madeleine nel 1943. un'affermazione che anticipa l'insegnamento del Vaticano II sulla responsabilità missionaria di tutti i battezzati. Ricorda poi una condizione essenziale per comprendere bene questo compito. "Non si può essere missionari senza avere fatto in se stessi questa accoglienza franca, larga, cordiale alla Parola di Dio. (...). Così, "una volta che essa si è incarnata in noi non abbiamo il diritto di tenerla per noi: da quel momento noi apparteniamo a coloro che l'attendono".

Che modo singolare di richiamare il dovere di annunciare il Vangelo! Mi costringe a riflettere e soprattutto ad allungare il passo per andare verso gli uomini e le donne che hanno sete di ascoltare parole di luce e di vita; per andare ad incontrare le situazioni che vivono le persone che abitano non soltanto nei "paesi considerati di missione" ma ugualmente quelle che si trovano in contesti diversi di umanità, dei "paesi sociali". Qui e altrove, non vi è che una missione della Chiesa, il testo di "Missionari senza battello" non dice altro. Così questo mi sembra di una sorprendente attualità, addirittura lampante, in un periodo in cui l'ateismo e ancor più l'indifferenza religiosa si installano come un dato tranquillo tanto nei paesi del Nord America quanto in quelli europei.

C) Gioia di credere e spiritualità dell'azione di grazie.

"Abbagliata" è l'aggettivo qualificativo impiegato da Madeleine per tradurre la sua esperienza di essere stata incontrata da Dio. Lei che ha conosciuto la prova "di non sapere" può ormai gustare la fede che "è fatta per insegnarci il mistero della nostra stessa esistenza (...)". Nel suo modo di apprezzare il Dono di Dio in Gesù Cristo Madeleine mi riconduce al **fondamento** stesso della spiritualità di azione di Grazie che mi anima. In più, illustra la prima condizione per rendere grazie: **saper nominare** la grazia in questione, cioè la risposta data al dono offerto. Perché la grazia è sempre "un dono ricevuto, accolto". Il dono della fede è "un tesoro straordinario e straordinariamente gratuito": abituarcisi conduce alla tiepidezza. Così, vivere nella consapevolezza del dono gratuito di Dio traduce l'attitudine innata della persona che vive secondo una spiritualità dell'azione di grazie. Come allora non ritenere di aver trovato, in Madeleine, una "compagna di strada" con cui posso camminare per meglio vivere la mia spiritualità dell'azione di grazie?

D) Spiritualità e senso della vita.

Da quando ho cominciato a leggere gli scritti di Madeleine, sono colpita dal legame significativo che stabilisce tra vita eterna e vita terrena. "Essere di eternità", la creatura umana che vive in accordo con questa realtà della fede è messo in condizione di essere in comunione con l'amore eterno di Dio. "Scienza del reale che ci supera e ci riguarda (...) la fede è l'opera temporale della carità di Dio, è l'opera della vita eterna nel tempo".

In quanto teologa e docente di spiritualità, scopro nelle affermazioni di Madeleine una meravigliosa illustrazione di un preliminare ad ogni spiritualità: l'esistenza del legame tra "senso della vita" e "azione per realizzarla". Poiché la spiritualità è il modo in cui gli uomini si superano per attendere alle possibilità della loro esistenza, "in quanto tale la spiritualità comporta al contempo un'intelligenza del senso profondo dell'esistenza umana e l'azione per realizzarla".

Su questo orizzonte di pensiero, la spiritualità è l'arte di vivere in coerenza con la fede professata rispetto al fine della creatura. E dal momento che quest'ultimo è rivelato in Gesù Cristo, "non vi è beatitudine più grande per l'intelligenza umana", dichiara Madeleine.

Ora "questa beatitudine non la realizziamo, e non realizziamo soprattutto le responsabilità che ne derivano", e che fanno della cristiana e del cristiano "un informatore della novità eterna di Dio". La parrocchia missionaria non è essa stessa "maestra di eternità", "portatrice di vita eterna"? Non possiede "i suoi rimedi eterni"? L'originalità delle espressioni fa emergere il carattere trascendente della destinazione dell'essere umano: esso non si iscrive nel mondo, ma nell'Aldilà. Questo dato fondamentale della fede ispira profondamente Madeleine e il suo modo di essere e di agire. La sua vita e le sue opere ne danno ampia e bella testimonianza!

## **2) Le Amiche di Madeleine Delbrêl di Ottawa**

L'ammirazione per Madeleine mi ha portata a mettere in piedi un gruppo di lettura dei suoi scritti. Brevemente, traccio l'origine della sua genesi e presento il metodo adottato per favorire lo scambio tra i membri del gruppo. Ma innanzitutto un po' di geografia per capire il nome del gruppo. La regione della capitale nazionale si estende da entrambe le parti delle rive dell'Ontario e del Quebec della riviera dell'Ottawa. L'avanti e indietro tra Ottawa e Gatineau caratterizza la vita quotidiana di un gran numero di persone di queste due città dove si trovano gli uffici del governo del Canada e del Quebec rispettivamente. Allo stesso modo vi sono contatti tra cristiani e cristiane delle due rive.

a) All'origine del gruppo.

Nel 2002, la rete "Donne e Ministeri", durante la celebrazione del ventennale della sua fondazione, identifica un certo numero di bisogni avvertiti dalle donne impegnate nella pastorale. Le appartenenti alla rete sono incoraggiate ad incontrare le principali interessate della loro regione. Cosa che faccio il 29 novembre 2003. Le otto donne riunite, a seguito dello scambio sulle loro esperienze di pastorale, riconoscono il loro bisogno di attingere a fonti spirituali per poter assumere meglio le proprie responsabilità. Che fare in tal senso? Parlo loro degli scritti di Madeleine Delbrêl che sono capaci di rispondere al loro auspicio. Dopo una breve presentazione della vita di Madeleine e delle sue opere, esse esprimono il loro desiderio di conoscerla maggiormente.

b) Creazione del gruppo e ritmo degli incontri.

Il gruppo Le Amiche di Madeleine Delbrêl dell'Ottawa vede la luce il 16 gennaio 2004, anno del centenario della nascita di Madeleine. Il fascicolo realizzato per questa occasione sembra fatto apposta per servire da punto di partenza. I foglietti che lo compongono permettono di entrare in contatto con i principali temi del pensiero di Madeleine. Al punto che dal settembre dello stesso anno il gruppo è pronto per intraprendere in modo più sistematico la lettura di un primo libro: "Noi delle strade".

È al Centro diocesano di Gatineau che una volta al mese, da settembre a giugno, il gruppo si incontra per circa tre ore, eccezion fatta per l'incontro di giugno che si conclude con la cena. In questa occasione, ogni partecipante presenta un aspetto delle letture dell'anno che l'ha colpita, il tema che l'ha maggiormente raggiunta in relazione alla spiritualità che la anima.

c) Cammino e griglia di lettura.

"Come i testi di Madeleine possono divenire una fonte di ispirazione per scoprire la mia spiritualità o aiutarmi a viverla quando l'ho già identificata?". Ecco la domanda che, dall'inizio della formazione del gruppo, anima le sue partecipanti. A questo scopo propongo una griglia di lettura che serve ugualmente da guida per la scaletta da seguire durante gli incontri. Non si tratta di pretendere che i punti di riferimento suggeriti si applichino a tutti i testi. Siccome evidentemente la leggerezza deve far parte dell'applicazione della regola durante gli incontri, l'essenziale è aiutare le persone nella lettura dei testi.

d) Echi delle partecipanti.

"L'apporto di una lettura guidata fa scoprire le ricchezze dei testi" dichiara una partecipante. Un'altra confessa: "Non posso immaginare di leggere da sola i testi di Madeleine". Una terza rincara: "Attingo una forza nella condivisione delle riflessioni fatte con autenticità e spontaneità". Una quarta riassume la sua esperienza vissuta nel gruppo: "Di tutti i miei anni di impegno pastorale, è il contesto che mi nutre maggiormente che abbia mai trovato. Siamo tutte donne, e adesso un uomo con noi, impegnate nella società e nella Chiesa, la qual cosa porta un bel dialogo tra noi e Madeleine", affettuosamente chiamata "l'amica Madeleine".

Ne consegue che la conoscenza della vita di Madeleine e dei suoi scritti ispira l'esistenza delle une come delle altre: "Lasciare che lo Spirito guidi la propria vita verso l'inedito e l'inatteso" per vivere da persone libere la libertà di Cristo. Una strada che conduce alla fonte dell'indivisibile amore di Dio e del prossimo. Una strada che è una scuola o la vita mentre impariamo, per dirla alla maniera di Madeleine, ad essere "l'allievo di Dio".

## Proposta di una griglia di lettura per lo studio dei testi di Madeleine Delbr el

**1) Reazione d'insieme al testo letto:** indicare gli aspetti del testo che mi hanno raggiunta maggiormente. Pourquoi?

**2) Stile di Madeleine:** immagini, giochi di parole, paragoni, contrasti, paradossi, perfino neologismi, ecc... Rilevare l'uno o l'altro modo di esprimersi e commentare.

**3) Parola di Dio:** rinvenire le citazioni, o allusioni bibliche ritrovate nel testo e indicare i passaggi della Scrittura chiamati in causa.

Questo punto della griglia aiuta a prendere coscienza e a illustrare come Madeleine sia plasmata dal Vangelo, anche se non menziona i riferimenti dei passaggi biblici in questione.

**4) Elementi della spiritualit  di Madeleine:** col progredire delle letture notare i temi che ritornano pi  spesso. Servono da indicatori per la ricerca degli elementi della spiritualit  di Madeleine, della sua maniera personale di esercitare "l'arte di vivere secondo il Vangelo".

**5) Fonti storiche della sua spiritualit :** rintracciare nel testo, se c' , l'influenza di autori sul modo di dire e di pensare di Madeleine.

**6) Studio dei testi e appropriazione della sua spiritualit :** sono capace di descrivere dei tratti della spiritualit  che vivo?

Se s : lo studio di questo testo li chiarifica?

Se no: come allora mi pu  aiutare a scoprire l'uno o l'altro tratto che mi riguardano in modo particolare?

Questo punto personale non richiede necessariamente di essere condiviso nel gruppo.